



cod 401	Una giornata speciale classe 5°A Scuola Primaria Bizzi IC7 Imola maestra E. Venieri
----------------	--

Un mattino, Giuseppe Scarabelli si svegliò felice. Doveva recarsi alla Grotta del Re Tiberio, sulla Vena del Gesso, che aveva scoperto pochi giorni prima.

Era entusiasta, perché vi aveva trovato dentro dei reperti importanti: fra questi, anche delle statuette, che gli facevano pensare si trattasse di un luogo sacro per l'uomo del Neolitico. Era un periodo molto produttivo, lo studioso stava compiendo tante ricerche per arrivare a realizzare le prime carte geografiche dell'Appennino: voleva assolutamente esporle a Parigi e ricevere il giusto riconoscimento.

Fece colazione con una tazza di latte e tre fette di pane fresco con la marmellata di ciliegie preparata dalla sua governante, si vestì e salì sul calesse con il suo assistente, pronto ad affrontare un lungo tragitto.

Uscendo dal centro di Imola, mentre costeggiava il fiume Santerno in mezzo alla campagna deserta, vide dei bambini piuttosto malridotti, con i vestiti strappati, scalzi e il viso magro e sporco. Stavano ciondolando sul ciglio della strada sterrata, saltellando e calciando dei sassi. Sembravano molto tristi e annoiati.

Scarabelli rimase molto colpito dalla scena, perché non aveva mai provato questa realtà. Si commosse e pensò che sarebbe stato bello fare qualcosa per questi bambini poveri. Sicuramente i loro genitori non avevano la possibilità di mandarli a scuola: e se qualcuno avesse fondato un posto in cui avrebbero potuto divertirsi, imparare con degli adulti in grado di seguirli, in un luogo sicuro e accogliente, con i pasti certi?

Lui non lo sapeva ancora, ma da lì a poco avrebbe fatto costruire l'Asilo Principe di Napoli, che poi diventò il Romeo Galli.

Arrivò alla Grotta del re Tiberio con uno spirito gioioso e quella fu una giornata indimenticabile.



cod 402 Un pomeriggio indimenticabile
classe V° Primaria Sassoleone – maestra F. Grillini

Io sono una bambina di nove anni e abito in montagna, un giorno, stavo facendo una passeggiata da sola nel boschetto vicino a casa mia, quando lungo un sentiero umido di fango ho notato delle orme, le ho seguite e ho visto che portavano ad un signore che assomigliava a Giuseppe Scarabelli, anzi era proprio lui, che stava scavando per trovare dei fossili, infatti ne aveva appena trovato uno, era di un pesce e stava dicendo che lo voleva chiamare Scarabellia!

Mi è scappato da ridere, come si fa a chiamare un animale con il proprio cognome! Io in realtà sono un po' timida, perciò mi sono nascosta dietro un albero per osservare le sue mosse successive, ma ahimè, ho visto che dietro di lui c'era un pericolo che si stava avvicinando, infatti c'era un elefante con delle zanne lunghissime che sembrava voler azzannare proprio il signor Scarabelli, allora guardandomi intorno, ho raccolto da terra un bel sasso e, anche se avevo un po' di paura, gliel' ho tirato e l'ho fatto scappare!

Poi però l'ho visto ritornare con tutto il branco e ovviamente c'era pure il capobranco, che aveva tutta l'aria di volermi sfidare.

In un secondo momento, senza farmi notare, sono uscita dal mio nascondiglio per andare a raccogliere un bastone grosso che avevo visto, l'ho raccolto e gliel'ho tirato fra le sue zampe, così è rimasto con le zampe impigliate, poi gliene ho tirato un altro che gli è arrivato dritto fra le zanne, tanto che non ha potuto reagire e così si è arreso; dopo di lui si sono calmati anche gli altri animali del branco e io mi sono potuta finalmente rifugiare dietro il mio albero custode!

Ma non era finita perché il capobranco, nel dimenarsi, era riuscito a staccarsi una zanna, che all'improvviso "era partita" dirigendosi proprio verso il signor Scarabelli.

Giuseppe, sentito il fruscio, ignaro di tutto quello che stava accadendo, si è girato, ma ormai era troppo tardi perché la zanna aveva rimbalzato sul mio albero e gli era caduta in testa, così ha esclamato: "Che cosa sta succedendo?"; a quel punto sono dovuta saltare fuori dal mio nascondiglio e gli ho detto che gli avevo salvato la vita.

Lui però, quasi incredulo, credeva di avere avuto delle allucinazioni dovute al troppo lavoro, e senza far caso a me, ha continuato le sue ricerche sotterranee.

Tutto sembrava essere tornato quasi normale quando... proprio sotto la polvere sollevata dal branco, il signor Scarabelli ha notato delle strane ossa; considerato il colpo in testa che aveva preso o forse per il troppo sole, avevo infatti notato che non indossava nemmeno il cappello, pensava che fossero di un essere umano, anzi diceva che erano di una ragazza stupenda! Per me no, ma va bè ognuno ha i suoi gusti!

Fu così che il prof. Scarabelli e la ragazza fossilizzata, insieme, continuarono a scavare per trovare altri reperti qui, nel mio paese, dove tantissimo tempo fa c'era il mare!

Scava e riscava... alla fine trovarono qualcosa di veramente eccezionale!

Sì perché trovarono delle lucine: delle "conchiglie" nel gesso; a quel punto lui ritornò in sé e me ne regalò alcune come ricompensa per avergli salvato la vita!

Ancora oggi le tengo sul mio comodino e ogni sera, quando spengo la luce, ripenso a quello straordinario pomeriggio nel bosco.



cod 403

Caro diario (appunti ritrovati)

classe 5C Sc. Primaria Bizzi IC7 maestra A.L. Galari

Sono Giovanni Scarabelli, sono geologo e paleontologo. Questa mattina mi sono alzato di buon'ora per andare al parco del Monticino per effettuare degli scavi stratigrafici. Voglio ispezionare il territorio per ricostruire la storia attraverso la ricerca di fossili e lo studio delle rocce. Purtroppo non ho trovato i resti degli animali che cercavo (mammut, iene e coccodrilli), ma è successo qualcosa di insospettato. Ad un certo punto ho messo il piede in fallo, sono uscito giù per un buco e sono piombato in una grotta buia. Cadendo, sono finito in una pozza e, tastando il fango con le mani nel tentativo di rialzarmi, ho sentito qualcosa sul fondo. Mi sono trovato tra le dita un fossile di tartaruga insieme ad altri di conchiglia. Nel buio sono riuscito ad accendere la mia lampada ad olio e a scorgere prima delle pitture rupestri e poi un teschio. Preso dall'entusiasmo ho messo i fossili e il teschio nello zaino e sono corso verso l'uscita della grotta portando tutti i reperti nel mio laboratorio. Che paura ho avuto quando sono scivolato e quando mi sono imbattuto in quel teschio!!! La gioia del ritrovamento però l'ha superata di gran lunga.

Caro diario, oggi ho fatto il colloquio per ottenere il posto di assistente presso lo studio di Giuseppe Scarabelli. Il colloquio è andato bene e sono stato assunto, per questo motivo il signor Scarabelli mi ha promesso che domani lo accompagnerò al parco del Monticino per aiutarlo a cercare dei fossili. Non vedo l'ora!!

10 maggio 1860

Evviva! Oggi è il grande giorno andrò al parco del Monticino con Giuseppe Scarabelli!!

11 maggio 1860

Sono appena tornata dopo aver trascorso una giornata memorabile...Arrivati a luogo di ricerca, troviamo fossili di scimmie, antilopi, iene e coccodrilli che milioni di anni fa abitavano il territorio. Giunti a metà percorso Scarabelli e io ci siamo imbattuti in un branco di lupi. Non sapendo come affrontare il pericolo, abbiamo cominciato ad indietreggiare lentamente. I lupi si avvicinavano sempre più e io già immaginavo la mia fine...Fortunatamente Scarabelli si ricordò di avere del cibo nella borsa e lo lanciò a quei lupi affamati. I lupi si saziarono e si allontanarono. Poi abbiamo deciso di terminare la nostra gita e di tornare a casa. È stata una magnifica giornata nonostante l'incontro inaspettato!!!

11 maggio 1860

Oggi mi trovo al parco del Monticino col professor Scarabelli, in veste di sua assistente.

Insieme a lui sto andando a perlustrare la zona nord degli scavi. A un certo punto, il Professore tira fuori dallo zaino la sua invenzione: il filo a piombo, con il quale iniziamo a segnare il terreno e lo perlustriamo. Dopo un po' che scaviamo, troviamo un cranio e delle zanne. Ho chiamato il professore e insieme decidiamo di imballare il tutto molto delicatamente e di portarlo in studio per analizzare meglio i reperti.

12 marzo 1880

Oggi mi trovo nello studio del professor Scarabelli e abbiamo scoperto, attraverso i reperti trovati, che Imola al tempo dei primati era abitata da animali che ora vivono solo nella savana. Mi riferisco ad elefanti, iene, scimmie e coccodrilli. Le ricerche continuano...

30 giugno 1880

Caro diario, ero alla Vena del Gesso con mio nonno Giuseppe Scarabelli. Come regalo di compleanno lui propose di insegnarmi a cercare i fossili. Mentre stavo scavando ho sentito del duro e ho esclamato: "Nonno, ho scoperto qualcosa!". "Fantastico, non me lo aspettavo da un pivello come te!"- mi rispose.

In seguito mi ha aiutato a scoprirlo e finito il lavoro mio nonno disse che si poteva trattare di un coccodrillo molto antico. Io, come pivellino ho voluto dargli un nome e l'ho chiamato "Il Coccofossile". Scarabelli decise di portare il reperto da un archeologo che avrebbe potuto aiutarci a capire l'età del fossile. Siamo corsi dall'esperto e lui ci ha rivelato che quel ritrovamento era molto antico e che poteva risalire a 5 milioni di anni fa. Wow! Il mio Coccofossile aveva 5 milioni di ANNI!!!. Troppo forte! Nonno ha detto che per oggi le ricerche potevano bastare e che era molto orgoglioso del suo nipotino.

Caro diario, ora ti saluto e vado a dormire, magari sognerò il Coccofossile!!!



cod 404 **Intervista a Scarabelli**
classe 5°A Sc. Primaria G. Carducci IC2Imola,, maestra P. Sanguinetti

Salve Maestro noi siamo gli alunni di una classe quinta e le vorremmo fare delle domande.

Certo fate pure!

- *Sappiamo che fin da piccolo lei era appassionato di fossili e minerali, ricorda cosa ha provato quando ha scoperto il suo primo fossile?*

Come certo sapete la parola fossile deriva dal latino fossilis che significa: "ciò che si è trovato", scavare nella terra e trovare tracce del passato, testimonianze di organismi vissuti 10.000 anni fa sotto forma di scheletri oppure impronte, è un'emozione unica e indescrivibile, fin da bambino mi piaceva tanto andare alla ricerca di fossili e fare lunghe passeggiate nella natura ... e tante tornavo a casa con le scarpe infangate!

- *Anche a noi piace passeggiare nella natura, quindi cosa non deve mancare nello zaino quando si va alla ricerca di fossili?*

Innanzitutto bisogna calzare scarponi adatti, avere una lente di ingrandimento, bussola, corde, taccuino, sacchetti per conservare i materiali raccolti, le relative etichette, la carta topografica e il mio strumento: l'orizoclinometro.

- *Orizochè? Di cosa si tratta?*

L'orizoclinometro è uno strumento che ho inventato io e serve per misurare gli strati di roccia e la loro inclinazione. Per sapere chi ha abitato il nostro suolo bisogna scavare in profondità e con il mio metodo stratigrafico separo gli strati e raccolgo i reperti che si trovano in ognuno di essi. In basso ci sono quelli più antichi e in alto quelli più recenti. E' bellissimo osservare i diversi strati con i loro diversi colori!

- *Ci può raccontare di quanto il mare ricopriva la Pianura Padana?*

Dovete sapere che 15 milioni di anni fa un profondo mare ricopriva la Pianura Padana, a ogni movimento della Terra il materiale sabbioso e argilloso che si trovava alla foce dei fiumi finiva in mare facendone abbassare il livello. A causa dei terremoti il Mar Mediterraneo interruppe il suo collegamento con l'Oceano Atlantico e l'Oceano Indiano, il clima caldo favorì l'evaporazione che portò al deposito di gesso sul fondo del mare, su di esso si depositarono le Argille azzurre alternandosi con strati di Sabbie gialle. I numerosi movimenti della Terra incominciarono a far sollevare il nostro Appennino e la Vena del Gesso emerse dalle acque.

- *Ma perché si chiama proprio Vena del Gesso?*

Non pensate che si chiami così perché ha a che fare con vene e arterie del nostro corpo, si chiama così perché è un lungo rilievo, un crastone chiaro in mezzo alle verdi colline dell'Appennino emiliano-romagnolo ed è proprio fatta di strati di gesso e argilla. Il gesso è un materiale antico, lo usavano già gli antichi Romani, oggi si usa nell'edilizia, in ortopedia, in arte e lo usate anche voi a scuola...quando la Lim è spenta.

- *Quindi dove adesso c'è la Vena del Gesso una volta c'era il mare, lei avrà trovato dei fossili marini?*

Proprio così, il mio primo fossile l'ho trovato lì, era un fossile di un pesce di circa 6 milioni di anni fa, incastrato in una roccia, si potevano addirittura vedere le squame, sicuramente nel Mare Adriatico oggi nuotano i suoi discendenti.

Maestro Scarabelli grazie del tempo che ci ha dedicato e per avere un ricordo di questo bellissimo incontro possiamo fare un selfie insieme?